

ricomponendosi nelle più diverse guise, con aspetti e figurazioni, con atteggiamenti e aggruppamenti sempre rinnovati, labili e mutabili.

Sotto questo rispetto, il formarsi d'una tecnica prettamente clavicembalistica, non sarebbe concepibile senza la precedente fioritura del liuto, di cui il clavicembalo è il successore e l'erede legittimo. Importato in Europa dagli arabi attraverso la Spagna, il liuto occupò fino a tutto il cinquecento il posto che oggi è tenuto dal pianoforte; era lo strumento che accompagnava i canti e le serenate d'amore, e per il quale si riducevano i madrigali degli autori più in voga; lo strumento che dame e gentiluomini si compiacevano di suonare per diletto e d'associare ai piaceri, ai balli, ai conviti, ai lieti conversari, agli ozi deliziosi della loro società, agli accenti galanti e sospiriosi della lirica petrarcheggiate; lo strumento che meglio d'ogni altro s'intonava all'atmosfera galante e frivola, elegante e superficiale delle società aristocratiche del Rinascimento. Si comprende agevolmente come uno strumento così diffuso non dovesse tardare a crearsi una propria letteratura, contrassegnata da caratteri inconfondibili. Questa letteratura, abbondantissima in tutti i paesi, e specialmente in Francia, rappresenta una delle prime pratiche d'esecuzione individuale che si sostituisce all'esecuzione collettiva; e, anche in Italia, non è piccolo il contributo ch'essa reca allo sviluppo delle forme della composizione strumentale.

La letteratura liutistica italiana cinquecentesca è ricca di forti ed eleganti composizioni. Numerosi artisti, riccamente dotati, vi prodigano tesori d'invenzione geniale, stimolati dall'ambizione di veder riunita la mirabile architettura del complesso polifonico in uno strumento facilmente maneggevole e praticabile mediante l'abilità d'un solo esecutore; e sebbene tra gli strumenti che a ciò si prestavano l'organo restasse il più complesso ed autorevole, pure la sua pesantezza ingombrante e la sua mancanza di leggiadria concorsero alla voga del liuto, che solo il clavicembalo doveva soppiantare, per essere a sua volta messo in disuso dal pianoforte; e la composizione cameristica, elegante, leggiadramente intarsiata e ricamata, melodica, ricca di svolgimenti, fiorita d'ornamenti e di passaggi, di abbellimenti e di diminuzioni, nutrita di contrappunti che le danno una salda e